

1822 - 2022

DUECENTO ANNI

# CARABINIERI FORESTALI

a tutela del patrimonio forestale, naturalistico e della montagna



COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI AGROALIMENTARI CARABINIERI

# CARABINIERI FORESTALI

## 1822 -2022

*Duecento anni a tutela dell'ambiente, paesaggio e territorio*

*I Carabinieri Forestali, in virtù della loro capillare distribuzione sul territorio nazionale tramite gli oltre 900 Comandi Stazione Carabinieri Forestale dislocati nelle aree montane e rurali del Paese, sono da sempre impegnati per la tutela del patrimonio forestale e naturalistico, della montagna e delle aree protette rappresentando un prezioso e strategico avamposto dello Stato per svolgere un ruolo di primo piano nella tutela ambientale e garantiscono, da un lato, la salvaguardia delle risorse forestali, ambientali, naturalistiche e paesaggistiche, proprie e peculiari dei contesti territoriali montani, e dall'altro assicurano una polizia di prossimità e di soccorso e assistenza alle popolazioni montane in occasione di calamità naturali (fenomeni di dissesto idrogeologico, incendi boschivi ecc.).*

*La tutela delle risorse ambientali esige, infatti, che sia assicurato e mantenuto il principio di legalità attraverso un quotidiano monitoraggio e controllo del territorio per contrastare e prevenire le azioni in danno dell'ambiente.*



**Testi:**

Gen. B. Nazario Palmieri,  
Comandante Carabinieri Tutela Forestale e Parchi

**Coordinamento:**

Gen. C.A. Antonio Pietro Marzo,  
Comandante Unità Forestali Ambientali Agroalimentari Carabinieri

**Foto:**

Luigi Di Battista e Francesco Lemma



## PREMESSA

Le aree collinari-montane costituiscono la più rilevante infrastruttura territoriale del nostro Paese (76,8% del territorio nazionale) in cui sono presenti 5.709 dei 7.904 comuni italiani e

rilevanti riconfigurazioni dei sistemi territoriali di riferimento soprattutto in ordine al progressivo spopolamento e abbandono delle aree montane con una forte contrazione della popo-

RIPARTIZIONE TERRITORIO ITALIANO PER ALTIMETRIA*	
<b>Area altimetrica</b>	<b>%</b>
Montagna	35,2
Collina	41,6
Pianura	23,2
*Elaborazione su dati ISTAT Annuario statistico italiano 2021	

una popolazione di oltre 30 milioni di abitanti<sup>1</sup>. I territori montani, inoltre, in ragione della loro ubicazione e caratterizzazione geopedologica, forestale e ambientale costituiscono un peculiare

lazione residente nelle aree interne e la marginalizzazione, sempre più accentuata, dei contesti territoriali di riferimento. Dal 1960 ad oggi, a fronte di una crescita della

RIPARTIZIONE COMUNI ITALIANI PER ZONA ALTIMETRICA*		
<b>Comuni italiani totale n.</b>	<b>7.904</b>	<b>n.</b>
Montagna	31,5%	2.490
Collina	42,0%	3.319
Pianura	26,5%	2.095
*ISTAT Annuario statistico italiano 2021		

patrimonio ecosistemico nonché presidio idrogeologico e di biodiversità da tutelare e valorizzare con interventi di manutenzione e salvaguardia. Le profonde trasformazioni del contesto socio-economico, che hanno interessato il nostro Paese negli ultimi sessant'anni, hanno generato

popolazione di circa 12 milioni di abitanti nelle aree di pianura e collina, la montagna ha perso circa 1 milione di residenti per le difficili condizioni economiche, occupazionali e la mancanza di infrastrutture civili a vari livelli (istruzione, sanità, trasporti ecc.).

RIPARTIZIONE POPOLAZIONE ITALIANA PER ZONA ALTIMETRICA*		
<b>Popolazione italiana</b>	<b>59.257.566</b>	<b>Abitanti</b>
Montagna	12,2%	7.229.423
Collina	38,7%	22.932.678
Pianura	49,1%	29.095.465
*Elaborazione su dati ISTAT Annuario statistico italiano 2021		

<sup>1</sup> ISTAT, Annuario statistico italiano, 2021



## Carabinieri Forestali, 1822 - 2022,

*Duecento anni a tutela dell'ambiente, paesaggio e territorio*

**N**el rapporto "La montagna perduta"<sup>1</sup>, realizzato dal CER (*Centro Europa Ricerche*) e TSM (*Trentino School of Management*) e presentato il 9 febbraio 2016 al Senato della Repubblica, si evidenziava lo stretto legame tra il grado di infrastrutturazione del territorio e il relativo esodo della popolazione nel senso che quanto minore è la presenza di servizi pubblici tanto maggiore sarà avvertito il disagio nella vita quotidiana e la relativa spinta ad abbandonare le aree montane in direzione di quelle di piano e di collina.

Il predetto rapporto, inoltre, correlava, inversamente, lo spopolamento delle aree montane alle politiche di investimento e di spesa pubblica in favore dei territori montani acclarando che l'esodo, più che dagli oggettivi caratteri orografici e morfologici del territorio, è influenzato dall'entità delle dotazioni finanziarie in favore di tali aree marginali.

Tale progressiva diminuzione della popolazione nelle aree montane ha determinato, nel corso

degli anni, la mancanza di presidio per la manutenzione territoriale, forestale e ambientale con conseguenti accresciuti rischi idrogeologici e la perdita di consolidati valori e tradizioni proprie della cultura di montagna.

In sintesi è venuta a mancare quella capillare azione di manutenzione del territorio che è legata alla presenza dell'uomo poiché le comunità residenti sono indispensabili per la gestione dei boschi, l'agricoltura e l'allevamento estensivo, conservazione delle sorgenti, dei sentieri, delle scarpate, dei muretti a secco, dei tratturi e l'efficienza della viabilità interpodereale.

In passato le politiche più incisive e determinanti per lo sviluppo della montagna si rinvenivano nella legge n.991/1952 "Provvedimenti in favore dei territori montani" (c.d. legge Fanfani) che varò nell'immediato dopoguerra un ambizioso progetto di *ricostruzione fisica e socio-economica* del territorio collinare-montano con una consistente dotazione finanziaria pluriennale e la realizzazione di numerose opere di migiora-



Majella (Abruzzo)

Foto: Luigi Di Battista

<sup>1</sup> CER (*Centro Europa Ricerche*) e TSM (*Trentino School of Management*) *Rapporto "La montagna perduta"*, Roma Senato della Repubblica, 2016.



mento fondiario (agricole e zootecniche), sistemazione idraulico-forestale, ampliamento e gestione del patrimonio forestale.

Sono seguite la legge n.1102/1971 "Nuove norme per lo sviluppo della montagna" (istituisce le Comunità montane e prevede i piani di sviluppo economico-sociale e la redazione della Carta della montagna) e la legge n.97/1994 "Nuove disposizioni per le zone montane" (istituisce il Fondo nazionale per la montagna e introduce gli incentivi per l'insediamento in zone montane) le cui finalità contenevano apprezzabili principi in ordine alla:

- *eliminazione degli squilibri di natura sociale ed economica tra le zone montane e il resto del territorio nazionale;*
- *funzione di servizio a presidio del territorio svolta dalle popolazioni montane;*
- *necessità di strumenti idonei a compensare le condizioni di disagio derivanti dall'ambiente montano quali la dotazione, con la esecuzione di opere pubbliche e di bonifica montana, di infrastrutture e servizi civili idonei a consentire migliori condizioni di abitabilità e di un adeguato sviluppo economico;*

ma, di contro, sono state caratterizzate da una insufficiente dotazione finanziaria di largo respiro.

Nell'ultimo trentennio vi è stata una progressiva disattenzione per il contesto territoriale montano che ha acuito la distanza non solo fisica ma anche culturale tra la pianura e la montagna che occorre recuperare in favore di una riconfigurazione globale e sistemica del territorio.

La montagna debole o svuotata, e con essa i boschi e il patrimonio geomorfologico e naturalistico-ambientale che ne sono una componente fondamentale, hanno dunque bisogno soprattutto di un riconoscimento sociale e pubblicistico in grado di compensare gli svantaggi della marginalità con lo scopo di perequare i sovracosti strutturali permanenti per le aree montane e di attenuare gli squilibri socio-economici e infrastrutturali tra la montagna marginale e la pianura. Analogamente la manutenzione del patrimonio forestale e la messa in sicurezza dei bacini imbriferi attraverso opere di miglioramento boschivo e di sistemazione idraulico-forestale costituiscono obiettivi fondamentali di *interesse pubblico* da perseguirsi nei comprensori montani al fine di:

- *accrescere la sicurezza del territorio, la valorizzazione e qualificazione ambientale;*
- *rafforzare la crescita occupazionale e professionale garantendo ricadute economiche alle popolazioni residenti.*

## IL NUOVO DISEGNO DI LEGGE QUADRO SULLA MONTAGNA

In tale auspicata direzione si sta muovendo l'azione del Governo italiano che, su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, in sede del Consiglio dei Ministri del 10 marzo 2022, ha approvato in esame preliminare il disegno di legge "Disposizioni per lo sviluppo e la valorizzazione delle zone montane".

Il provvedimento introduce misure organiche per favorire lo sviluppo economico e la ripresa delle zone montane, contrastando lo spopolamento della montagna grazie ad interventi normativi per la riduzione delle condizioni di svantaggio dei Comuni montani.

Un Dpcm apposito, da adottare nei 45 giorni successivi all'entrata in vigore della nuova legge quadro sulla montagna, fornirà la definizione della montagna, del suo territorio e dei comuni montani.

Utilizzando la Strategia Nazionale per la Montagna Italiana (SNAMI), saranno individuate le linee strategiche per la crescita e lo sviluppo economico e sociale, l'accessibilità dei servizi essenziali e delle infrastrutture digitali, il godimento effettivo dei diritti fondamentali della persona nei territori montani.

Stanziati 100 milioni per l'anno 2022 e 200 milioni a decorrere dal 2023.

La nuova legge quadro mira a ricostituire il tessuto connettivo di servizi essenziali per la montagna quali l'istruzione, la sanità e l'occupazione favorendo specifiche azioni incentivanti per favorire la permanenza delle comunità nelle aree montane contrastandone lo spopolamento.

In particolare sono previste le seguenti azioni:

- detrazioni sul mutuo per chi, con meno di 41 anni, acquista una prima casa in un Comune



Dolomiti bellunesi

Foto: Luigi Di Battista

montano (misura “lo resto in montagna”);  
- agevolazioni per chi sceglie di fare il medico o il professore in Comuni montani;  
- credito di imposta per gli imprenditori agricoli e forestali che esercitano la propria attività nei Comuni montani;

- misure fiscali di favore per under 36 che avviano una propria impresa in montagna;  
- incentivi per lo sviluppo dei servizi di telefonia mobile e per l'accesso a internet.

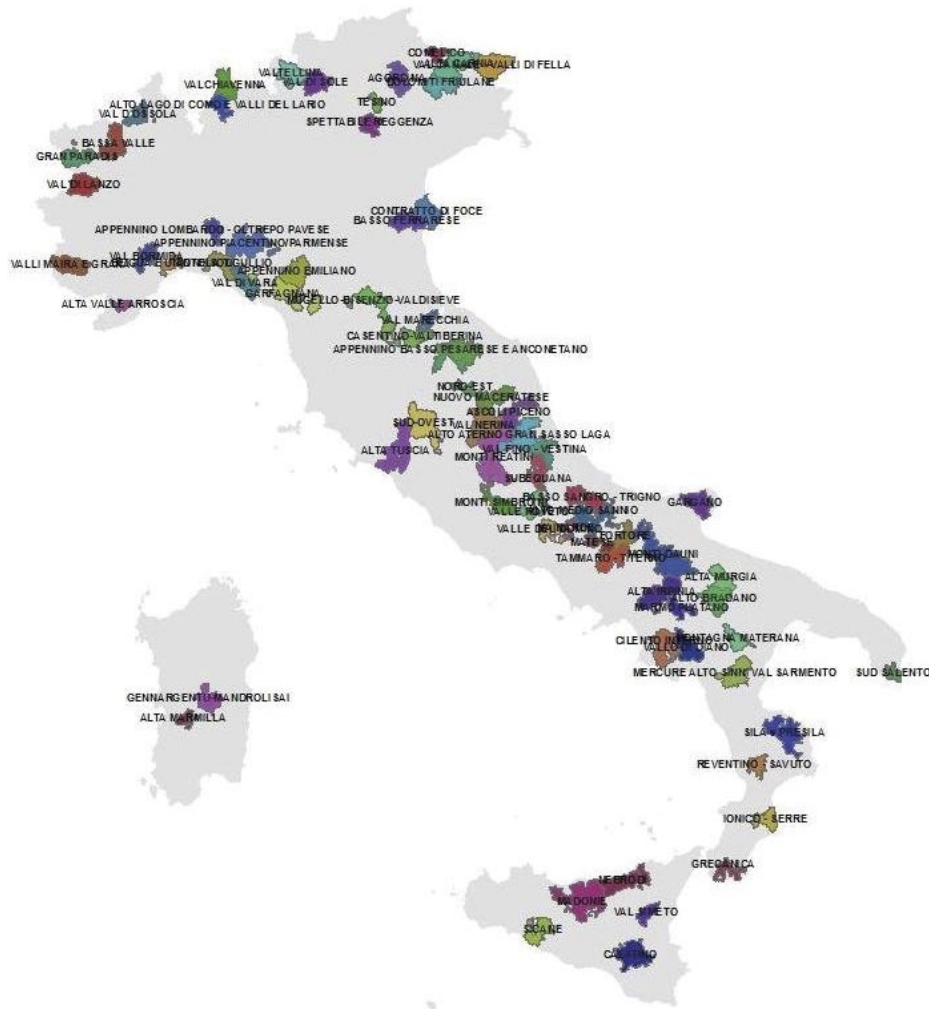
## LA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE (SNAI)

**A**nalogamente anche la strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese di cui alla legge n.147/2013 è diretta al miglioramento della qualità dei servizi ai cittadini e delle opportunità economiche nei territori interni e a rischio marginalizzazione con il duplice obiettivo di adeguare la quantità e la qualità dei servizi di salute, scuola e mobilità (cosiddetti servizi di cittadinanza), e di promuovere progetti di sviluppo che valorizzino il patrimonio naturale e culturale di queste aree, puntando anche su filiere produttive locali <sup>1</sup>.

Le 72 aree interne, selezionate per il ciclo di programmazione 2014-2020 e destinatarie di apposite risorse finanziarie, comprendono 1.060 comuni con circa 2 milioni di abitanti e interessano un territorio di circa 51.000 kmq. La nuova legge quadro sulla montagna e la strategia per le aree interne costituiscono, dunque, importanti iniziative per “ritrovare la montagna” e valorizzare territori colpiti dallo spopolamento che necessitano di un riconoscimento politico-culturale e di aiuti concreti per rilanciare lo sviluppo sostenibile e duraturo delle aree montane.

---

<sup>1</sup> Dipartimento per le politiche di coesione



## LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE GREEN COMMUNITIES PER LO SVILUPPO DELLA MONTAGNA ATTRAVERSO IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR)

Introdotte con la legge n.n.221/2015 “Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell’uso eccessivo di risorse naturali”, le green communities rappresentano la nuova filosofia per lo sviluppo sostenibile della montagna mediante l’utilizzazione equilibrata e la manutenzione delle risorse naturalistiche (acque, boschi, paesaggio) nei territori montani dove sperimentare e rendere strutturale la valorizzazione e il pagamento dei servizi ecosistemici-ambientali (funzione dei boschi nella fissazione del carbonio e regimazione idrogeologica, conservazione dei valori di biodiversità naturalistica e paesaggistica), corri-

spondendo premialità incentivanti a Comuni, Unioni di Comuni, Enti gestori di aree protette, Consorzi di bonifica montani, che utilizzano, in modo sistematico, sistemi di contabilità ambientale e urbanistica e forme innovative di rendicontazione dell’azione amministrativa. In tale contesto i fondi resi disponibili dal PNRR potenzieranno la Strategia delle aree interne e la Strategia delle Green Communities attivando, di fatto, percorsi virtuosi nella gestione sostenibile del patrimonio naturalistico e ambientale delle aree montane e protette con importanti ricadute economiche e occupazionali contrastando, in tal modo, anche l’abbandono e lo spopolamento dei territori interessati.



**Carabinieri Forestali, 1822 - 2022,**  
*Duecento anni a tutela dell'ambiente, paesaggio e territorio*

---



*Parco Nazionale GRAN SASSO e Monti della Laga*

*Foto: Francesco Lemma*



*Parco nazionale Abruzzo Lazio Molise*

*Foto: Francesco Lemma*

---





## LA MANUTENZIONE DEL PATRIMONIO FORESTALE

**N**ei territori montani i boschi rappresentano la componente maggiormente rappresentativa del mosaico territoriale, se non altro per estensione, ma anche perché costituiscono la parte naturalistica più pregiata sotto il profilo dei valori di biodiversità, ambientali e paesaggistici.

La rilevanza dei valori pubblicistici e l'erogazione di servizi ecosistemici dei complessi forestali (assorbimento di CO<sub>2</sub>, protezione idrogeologica, conserva-

lunga superiori al valore mercantile ritraibile dalle ordinarie attività selvicolturali di taglio boschivo. Al riguardo la valutazione economica totale (VET) della multifunzionalità ecosistemica delle foreste (*ambientale, naturalistica, turistico-ricreativa, regimazione dei deflussi e protezione idrogeologica, produzione legnosa, servizio idropotabile, mitigazione dei cambiamenti climatici*) è stata organicamente approcciata per i boschi della Regione Toscana (estesi per circa 1.100.000 ettari,



Foresta del Cansiglio (Veneto)

Foto: Luigi Di Battista

zione delle risorse idriche, della biodiversità e del paesaggio, funzione estetico-ricreativa) viene ormai anche valutata economicamente nei sistemi di contabilità ambientale.

I nostri boschi risentono, tuttora, degli effetti di un gravame antropico plurisecolare che ha determinato una semplificazione strutturale e compositiva delle fitocenosi e, pertanto, occorrono interventi qualificati di restauro naturalistico-ambientali ispirati e conformati alla cosiddetta *selvicoltura naturalistica* allo scopo di massimizzare le cennate funzioni pubblicistiche che, peraltro, sono di gran

pari al 47% del territorio regionale) risultandone l'erogazione di *servizi di utilità sociale* per un ammontare complessivo di circa 602 milioni di euro/anno in cui il maggiore contributo al VET affluisce dai servizi naturalistici (35%) e ricreativi (37%) contro il valore della produzione legnosa pari a solo il 4%.<sup>1</sup>

Laddove poi si pensi che un bosco ecologicamente e armonicamente strutturato amplifica il valore tutelare di difesa del suolo della copertura forestale, ben si comprende come, a maggior ragione, la gestione forestale debba sempre tendere a perse-

<sup>1</sup> A. Marinelli – E. Marone, Il valore economico totale dei boschi della Toscana, F. Angeli, Milano 2013.



### Valore Economico totale delle funzioni dei boschi nella Regione Toscana\*

Funzioni	Valori totali €	Valori percentuali
Turistico ricreativa	219.860.253	37%
-Attività nelle aree protette	127.042.118	21%
-Attività venatoria	58.236.147	10%
-Raccolta funghi	34.581.988	6%
Naturalistica	210.043.738	35%
Regimazione dei deflussi	28.224.320	5%
Servizio idropotabile	59.382.140	10%
Produzione legnosa	25.116.257	4%
Mitigazione cambiamenti clima	59.017.484	10%
<b>Valore Economico Totale</b>	<b>601.644.192</b>	

\*da A. Marinelli, - E. Marone "Il valore economico totale dei boschi della Toscana"

guire, consolidare, restaurare elevati livelli di biodiversità strutturale e funzionale delle cenosi forestali allo scopo di esaltare il valore e le funzioni pubblicistiche ricordate in premessa.

Del resto anche l'ultimo Inventario nazionale delle foreste (INFC 2015) ha stimato per i nostri boschi una provvigione (*volume legnoso del popolamento arboreo*) media nazionale pari a 165,4 m<sup>3</sup>/ha evidenziandone una povertà strutturale, conseguenza dell'eccessivo sfruttamento attuato negli ultimi due secoli. Solo i boschi dell'Alto Adige e della provincia di Trento hanno consistenze unitarie di provvigione più elevate pari rispettivamente a 343 e 302 m<sup>3</sup>/ha a testimonianza di complessi forestali più ricchi ed evoluti.<sup>2</sup>

La progressiva ed inarrestabile diminuzione della popolazione nelle aree collinari-montane del Paese per motivi socio-economici ha portato gradualmente ad una sempre minore cura dei boschi ed al quasi abbandono degli stessi che ha determinato uno stato strutturale dei popolamenti non del tutto idoneo per corrispondere alle esigenze dei principi di multifunzionalità riconosciuti alle foreste.

La prevalente astensione delle cure colturali, pur avendo favorito l'accumulo di biomassa nei soprassuoli boscati con aumento della provvigione, ha, tuttavia, prodotto un'anomalia strutturale nella composizione che facilita gli schianti di origine meteorica e il pericolo di incendi.

Le foreste italiane sono caratterizzate, nel loro complesso, da un consistente processo di invecchiamento in cui gli stadi di "adulto" e "invecchiato"

rappresentano circa il 90% dell'intera superficie governata a ceduo e il 35% delle fustaie.

In particolare nelle fustaie l'uniformità delle strutture abbandonate a se stesse, anziché favorire la disetaneità e la biodiversità, ha prodotto la formazione di fusti aduggiati, predisponendoli agli schianti di origine meteorica, e la depressione del dinamismo biologico che viene attivato proprio con l'adozione di adeguate tecniche colturali in grado di favorire la mescolanza delle specie e di indirizzare l'evoluzione del popolamento forestale verso forme ecosistemiche più funzionali sotto il profilo protettivo, ambientale e paesaggistico.

La gestione selvicolturale dei boschi – pubblici o privati - conformata ai dettami della selvicoltura naturalistica allo scopo di massimizzare le cennate funzioni pubblicistiche, è antieconomica ma è tuttavia indispensabile per assicurare quella sommatoria di interessi pubblici che gravitano intorno al bene forestale e pertanto l'intervento finanziario deve essere non solo necessariamente pubblico ma anche qualificato in termini quantitativi e temporali di lunga durata con interventi continui e capillari che da un lato assicurino una generalizzata azione di manutenzione forestale e dall'altro attivino virtuosi circuiti di impiego di manodopera specializzata per l'esecuzione dei richiesti interventi selvicolturali che avrebbero indubbi benefici anche sotto il profilo della prevenzione degli incendi boschivi la cui valenza distruttiva si manifesta con sempre maggiore frequenza.

<sup>2</sup> A.Bottacci-F.Clauser, L'Italia Forestale e Montana n.1/2022, Firenze 2022



## IL RUOLO DEI CARABINIERI FORESTALI PER TUTELARE IL PATRIMONIO FORESTALE, LA MONTAGNA, AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ

**D**a sempre impegnati per la tutela del patrimonio forestale e della montagna i Carabinieri Forestali, in virtù della loro capillare distribuzione sul territorio tramite i 900 Comandi Stazione Carabinieri Forestale ubicati nelle aree montane e rurali del Paese, svolgono un ruolo di primo piano per assicurare da un lato primari compiti d'istituto per la salvaguardia delle risorse forestali, ambientali, naturalistiche e paesaggistiche, proprie e peculiari dei contesti

territoriali montani, e dall'altro per garantire una polizia di prossimità e di soccorso e assistenza alle popolazioni montane in occasione di calamità naturali (fenomeni di dissesto idrogeologico, incendi boschivi ecc.).

La tutela delle risorse ambientali esige, infatti, che sia assicurato e mantenuto il principio di legalità attraverso un quotidiano monitoraggio e controllo del territorio per contrastare e prevenire le azioni in danno dell'ambiente.



*Carabinieri Forestali nel controllo aree protette*

*Foto: Francesco Lemma*

## IL MONITORAGGIO DELLE RISORSE FORESTALI

**L'**Arma Forestale realizza, con il supporto scientifico del CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) e il contributo dei Corpi forestali e delle Province Autonome, l'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi forestali di Carbonio per misurare la consistenza e lo stato di vitalità

delle foreste e valutare il loro contributo per mitigare la "febbre planetaria".

I dati dell'ultimo inventario testimoniano che la superficie boschiva nazionale è aumentata in 10 anni di circa 590.000 ettari per complessivi 11 milioni di ettari, pari al 36,7 % del territorio nazionale<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> LE FORESTE ITALIANE Sintesi dei risultati del terzo Inventario Forestale Nazionale INFC2015, Arma Carabinieri- CREA, 2021



## IL CONTROLLO DEL TERRITORIO

L'attività operativa per il controllo del territorio in ambiente montano dei Carabinieri Forestali, si estrinseca nel disimpegno dei seguenti compiti istituzionali in ordine alla tutela forestale, ambientale, antincendi boschivi, florofaunistica, idrogeologica così riassumibili:



Controllo tagli boschivi

Foto: Luigi Di Battista

- *monitoraggio del territorio, con particolare riguardo alla salvaguardia delle aree rurali e montane; difesa del suolo; tutela specifica delle varie componenti ambientali, del paesaggio, delle foreste, della flora autoctona ed esotica e della fauna; inquinamento in acque interne; tutela delle risorse idriche ed interventi di polizia fluviale; contrasto delle alterazioni territoriali e del dissesto idrogeologico; salvaguardia di aree di particolare interesse ambientale di cui alla Rete Natura 2000;*
- *prevenzione e contrasto degli incendi boschivi con attività di polizia giudiziaria finalizzata all'individuazione dei responsabili del reato di incendio boschivo e rilievi delle aree percorse dal fuoco e loro georeferenziazione, raccolta di dati statistici;*
- *salvaguardia e monitoraggio delle risorse forestali anche attraverso il Sistema Informativo della Montagna;*
- *attività in regime di convenzione, per alcune Regioni, sulle materie ad esse trasferite, in tema di tutela dell'ambiente e delle foreste;*
- *verifica sull'attuazione delle convenzioni internazionali in materia ambientale, con particolare riferimento agli aspetti forestali ed a quelli riguardanti la tutela della biodiversità vegetale ed animale;*
- *tutela della flora e della fauna, controllo della raccolta e commercializzazione dei funghi epigei ed ipogei.*



Controllo del territorio

Foto: Luigi Di Battista



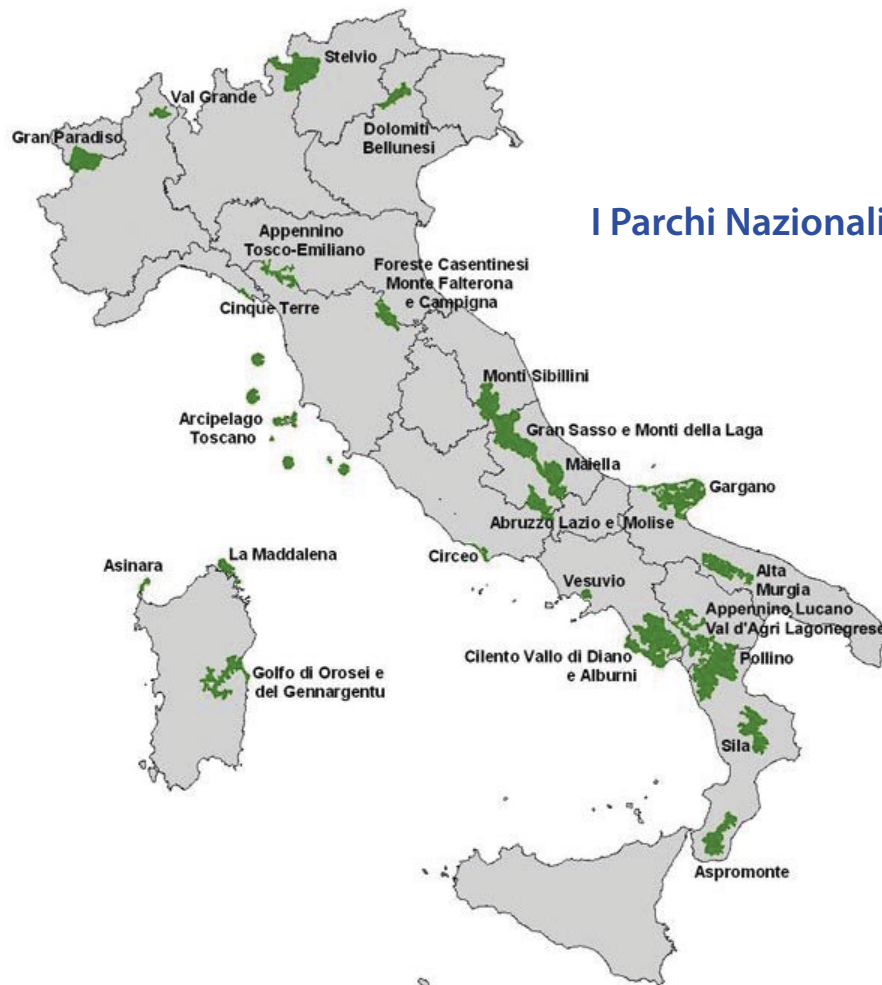
## LA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ E LA TUTELA DELLE AREE PROTETTE

L'Arma Forestale provvede alla gestione diretta di 130 riserve naturali dello Stato (*integrali, biogenetiche, orientate, antropologiche, di popolamento animale, di protezione*) che costituiscono un patrimonio naturalistico di straordinario valore, caposaldo per la conservazione della biodiversità a livello nazionale.

Le riserve naturali dello Stato ospitano quasi il 20% delle specie vegetali considerate a rischio di conservazione, le 18 specie di mammiferi mi-

nacciate di estinzione nel Paese tra le quali l'Orso, il Lupo, la Lontra, lo Stambecco e la Lince, il 70% degli esemplari di avifauna ritenuti maggiormente in pericolo e il 75% degli habitat prioritari a livello europeo.<sup>1</sup>

Ai Carabinieri Forestali è affidata anche la sorveglianza di 20 parchi nazionali italiani con servizio d'istituto finalizzato alla prevenzione e repressione dei reati ambientali nonché alla verifica delle autorizzazioni rilasciate e previste dalla legge quadro sulle aree protette.



I Parchi Nazionali Italiani

<sup>1</sup> Nazario Palmieri – Gianni Zanoni, Le riserve naturali dello Stato, Roma 2009



Monitoraggio territorio forestale

Foto: Luigi Di Battista



Controllo territorio montano

Foto: Luigi Di Battista



## LA SICUREZZA IN MONTAGNA

L'Arma Forestale, attraverso il Servizio Meteomont Carabinieri, contribuisce al miglioramento delle condizioni di sicurezza in montagna con il supporto informativo per la valutazione del pericolo di valanghe. Tale Servizio, costituito sul territorio montano da stazioni meteonivologiche e nuclei itineranti specializzati di rilevamento, provvede al monitoraggio meteonivometrico, della stabilità del

manto nevoso e degli eventi valanghivi, all'analisi dei dati raccolti ed elaborazione del bollettino di previsione del pericolo valanghe sul sito web <https://meteomont.carabinieri.it> - e sull'App Meteomont.

I Carabinieri, inoltre, concorrono al servizio di sicurezza sulle piste da sci in montagna assicurando, ove necessario, anche il soccorso in caso di incidenti.



*Controllo manto nevoso  
Foto: Luigi Di Battista*

*Rilevi Meteomont  
Foto: Luigi Di Battista*





*Soccorso sulle piste da sci  
Foto: Luigi Di Battista*



*Rilievo manto nevoso per emissione bollettino Meteomont  
Foto: Luigi Di Battista*





## IL CATASTO E IL GEOPORTALE DEGLI INCENDI BOSCHIVI

Istituito dalla legge quadro sugli incendi boschivi n.353/2000 il catasto delle aree percorse dal fuoco ha lo scopo di radiografare e mappare i soprassuoli boscati bruciati al fine di apporre la relativa vincolistica in ordine all'immodificazione dell'uso del suolo preesistente all'incendio, al divieto di realizzarvi edifici e infrastrutture e di esercizio del pascolo e caccia per un prefissato limite temporale.

Le attività di rilievo e perimetrazione delle aree percorse da incendi boschivi sono effettuate nelle regioni a statuto ordinario dai Carabinieri Forestali nell'ambito delle attività di Polizia Giudiziaria sull'incendio boschivo e i dati acquisiti sul campo confluiscono nel Sistema informativo della montagna (SIM), nell'apposita sezione denominata "catasto incendi", presente sul portale [www.simontagna.it](http://www.simontagna.it), che garantisce gratuita-

mente agli Uffici tecnici dei Comuni e delle Regioni che ne fanno richiesta, il *download* dei files vettoriali (*in formato shape*) degli incendi boschivi e delle relative particelle catastali intercettate dal rilievo onde consentire l'adempimento comunale di apposizione dei previsti regimi vincolistici definiti dalla legge 353/2000.

In conformità alle ulteriori recenti disposizioni per il contrasto agli incendi boschivi ex legge n.155/2021 l'Arma Forestale rende disponibili, in modalità *open source*, la visualizzazione dei rilievi delle superfici boschive percorse dal fuoco all'interno del sito Arma dei Carabinieri in una apposita sezione denominata <https://geoportale.incendiboschivi.it>, per l'immediata e provvisoria applicazione delle misure vincolistiche previste dalla legge quadro sugli incendi boschivi n.353/2000.



Repertazione area percorsa dal fuoco

Foto: Luigi Di Battista

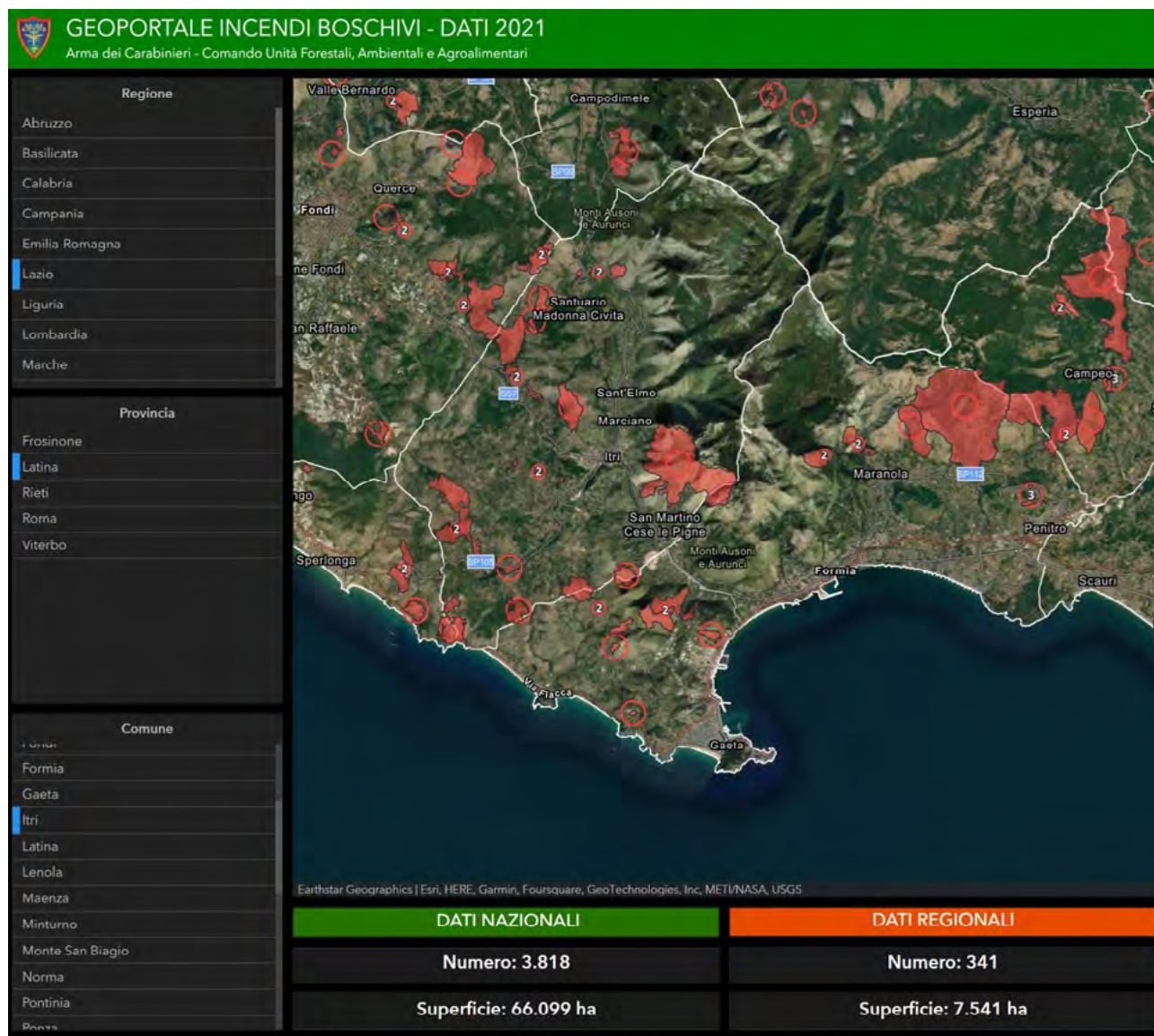


## Carabinieri Forestali, 1822 - 2022,

*Duecento anni a tutela dell'ambiente, paesaggio e territorio*

In definitiva la presenza dei Carabinieri Forestali nei territori montani costituisce da sempre un prezioso e strategico avamposto dello Stato per tutelare lo straordinario patrimonio

ambientale della montagna italiana e per assicurarne un'utilizzazione sostenibile e compatibile con il quadro tutelare normativo di riferimento.





**ARMA DEI CARABINIERI**

[www.carabinieri.it](http://www.carabinieri.it)  
#possiamoaiutarvi

*Finito di stampare nel settembre 2022*

